

La procura

Fragliasso «bacchetta» i suoi pm

Caso Consip, il procuratore reggente firma una nota per ricordare il divieto di rilasciare interviste

Leandro Del Gaudio

Giorni delicati in Procura: il procuratore reggente Nunzio Fragliasso «bacchetta» i suoi pm firmando una nota con la quale ricorda ai magistrati il divieto di rilasciare interviste. Il testo è net-

to neitoni: «Troppi interventi sui giornali, sia in modo diretto che filtrate da terzi». Dichiarazioni che, anche se impersonali, di fatto - secondo Fragliasso - hanno comportato sovraesposizione mediatica per la Procura. È probabile che a far scattare la decisione ci siano stati interventi o interviste sull'asse Roma-Napoli in relazione al caso Consip, da parte di pm nel tentativo di chiarire il caso dei rapporti con il Noe e le ragioni della divergenza con i colleghi della Procura.

> A pag. 29

La circolare

Caso Consip, Fragliasso «bacchetta» i suoi pm

Il procuratore reggente firma una nota per ricordare il divieto a rilasciare interviste

Il testo

«Troppi interventi sui giornali sia in modo diretto che filtrate da terzi»

Le verifiche

Vanno avanti gli accertamenti dei pm di Roma e di Napoli sui rapporti con il Noe e fughe di notizie

L'intervento

Il capo degli inquirenti ricorda ai 100 sostituti: «Recenti dichiarazioni (anche se impersonali) hanno comportato sovraesposizione mediatica della Procura»

I target

A provocare il «warning» gli articoli sullo «scontro» con i magistrati romani ma anche un colloquio impersonale con il pm Woodcock e l'intervista resa dal leader Md Vanorio

Leandro Del Gaudio

Richiama tutti all'ordine, con una circolare spedita ai cento pm della Procura che sta guidando dai primi di febbraio. Sono bastate poche righe al procuratore reggente di Napoli Nunzio Fragliasso per marcare un territorio delicato, quello del rapporto con gli organi di informazione.

Una circolare firmata lo scorso 18 aprile, con la quale si ricorda che solo il Procuratore (o magistrati da lui direttamente delegati) possono avere rapporti con gli organi di informazione, come per altro previsto dall'ordinamento giudiziario e dalle regole interne al Palazzo di Piazza Cenni. Ma cosa ha provocato un intervento del genere da parte del reggente della Procura di Napoli? Perché diramare un ordine di servizio per ricordare ai sostituti del Centro direzionale ciò che è noto da più di dieci anni. Un intervento che nasce in una fase particolarmente calda per la Procura di Na-

poli, legata alla gestione di indagini delicate, da appaltopoli al caso Consip: quest'ultima vicenda in particolare è caduta sotto l'attenzione del Csm e del ministero della Giustizia, che hanno chiesto verifiche e accertamenti sulla gestione delle indagini delegate al Noe e, in particolare, su alcuni interventi riportati dalla stampa in merito al presunto (anche se formalmente smentito) clima di scontro tra le Procure di Napoli e Roma. Possibile, inoltre, che a far scattare la decisione di Fragliasso di inoltrare la circolare sui rapporti con la stampa ci siano stati anche interventi o interviste (magari in forma impersonale) da parte di pm nel tentativo di chiarire il caso dei rapporti con il Noe e le ragioni della divergenza con i colleghi della Procura di Roma.

Ma andiamo con ordine a partire dal testo della circolare firmata dal reggente Fragliasso: «Alla luce degli articoli di stampa pubblicati di recente su alcuni giornali, caratterizzati da propalazioni e dichiarazioni che hanno comportato una sovraesposizione mediatica di questo Ufficio, avverto l'esigenza di raccomandare alle signorie vostre di mantenere il massimo riserbo e di evitare di rendere dichiarazioni, anche in forma indiretta o in maniera impersonale, agli organi di informazione in merito all'attività giudiziaria di questo ufficio».

Seguono riferimenti ad articoli di legge che disciplinano i rapporti



tra le Procure e gli organi di informazione e che assegnano - almeno dal 2006 - la centralità esclusiva del capo dei pm. Ma torniamo al documento: cosa ha spinto il procuratore ad ammonire i suoi sostituti? Il testo viene inoltrato il 18 aprile scorso, al termine di una settimana oggettivamente difficile. Per giorni, i giornali di tutta Italia parlano di uno scontro tra Napoli e Roma, in relazione all'inchiesta capitolina contro il capitano del Noe Gianpaolo Scafarto e alla precedente decisione di revocare le indagini sulla Consip al nucleo ecologico dei carabinieri. Si parla di scontro, di contrapposizione, si riportano considerazioni impersonali che fanno emergere la volontà dei pm napoletani di confermare piena fiducia alle indagini condotte sul gruppo Romeo dallo stesso capitano Scafarto. Solo in un secondo momento, il procuratore Fragliasso (accanto all'aggiunto Filippo Beatrice) diramerà un comunicato stampa in cui viene negata l'esistenza di uno scontro, anche se di fatto si riafferma la linea della continuità con le indagini del Noe. E non è tutto. A spingere il procuratore di Napoli a parlare di «sovraesposizione mediatica» della Procura sono anche due articoli pubblicati da Repubblica: quello in cui vengono riportati in modo indiretto e impersonale i commenti resi dal pm Henry John Woodcock ai suoi colleghi e collaboratori più vicini; e l'intervista resa dal pm Fabrizio Vannorio, che parlava però come segretario di Md e leader di Area. In entrambi i casi - bene precizarlo - veniva negata la tesi dello scontro tra le Procure di Napoli e Roma e non si è mai entrati nel merito di indagini coperte da segreto istruttorio o della scelta strategica di servirsi di questo o quell'organo di pg. Sta di fatto che l'attenzione mediatica sulla Procura di Napoli ha spinto il reggente a serrare le fila, probabilmente anche sulla scorta della decisione del ministro Orlando di chiedere verifiche e accertamenti (sull'intera gestione del caso Consip) ai pg di Napoli e Roma.